

Quando gli autori italiani "fecero scuola" al mondo

Magia di un'altra America

Un saggio antologico focalizza un momento cruciale nella storia del fumetto

di Giovanni Prensipe

Il fumetto, lo sanno tutti, è nato negli Stati Uniti d'America, sicché poi gli altri Paesi del mondo gli sono rimasti a traino, o adottandolo tale e quale oppure avviando, ma solo molto tardivamente, delle "scuole" nazionali con caratteristiche proprie: riguardanti però i contenuti, non le modalità espressive, che rimangono comunque universali.

Su questo sfondo, c'è stato naturalmente anche un fumetto tipicamente italiano, che però non ha mai avuto una particolare influenza nel settore. A eccezione di un periodo, ascrivibile agli anni Cinquanta, durante il quale alcuni autori italiani impressero una svolta importante al fumetto di un altro Paese, nella fattispecie l'Argentina. Su questo argomento è stato scritto molto in passato (è come dire che l'argomento è abbastanza noto), ma nel suo insieme esso non era mai stato approfondito. È invece quanto è stato fatto ora dall'Anafi (Associazione Italiana Amici del Fumetto e dell' Illustrazione), che ha appena pubblicato "Magica America", un grosso volume orizzontale di 252 pagine, contenente vari episodi fumettistici inediti risalenti a quel periodo, insieme a una serie di testi di approfondimento in materia.

In effetti, il lungo testo introduttivo focalizza l'entità del fenomeno "apporto italiano al fumetto argentino del dopoguerra", ne chiarisce le ragioni e le circostanze - anche casuali - che ne hanno determinato lo sviluppo e specifica quanti e quali autori italiani siano stati allora gli artefici di quella fioritura, esemplificata attraverso una significativa scelta di storie, alcune delle quali hanno protagonisti ben noti agli appassionati italiani - come ad esempio Sgt. Kirk, Junglemen, Misterix, Asso di Picche e vari altri - in episodi che finora non erano mai stati tradotti.

Il fumetto argentino di quel periodo ha fundamentalmente un nome, quello di Cesare Civita, del quale è presente nel volume un'ampia scheda biografica. Nato nel 1905 a Milano, da una agiata famiglia ebrea di commercianti, Civita si rivelò fin da giovanissimo molto intraprendente, e dopo varie attività divenne nel 1936 condirettore generale della Casa editrice Mondadori, nella quale introdusse molte innovazioni, varò testate nuove e si arricchì di una notevole esperienza. Fu un lavoro assai fervido, che egli però dovette interrompere grazie alle inique leggi razziali fasciste contro gli ebrei, che nel 1938 lo costrinsero a fuggire. Giunto dunque in Argentina e mettendo a profitto la propria esperienza editoriale, riuscì rapidamente a varare tante e tali testate a fumetti di successo da ritenere non solo necessario acquistare all'estero il materiale adeguato, ma anche opportuno invitare gli autori a trasferirsi a Buenos Aires, dove aveva sede la sua casa editrice, la Abril. E con la sua conoscenza del mercato italiano (monitorato anche dalla sua delegata italiana, la Agenzia Finzi), fece emigrare laggiù alcuni dei più innovativi autori, allora emergenti. Furono appunto costoro gli

artefici del rigoglioso sviluppo conseguito in quel periodo dai fumetti argentini, che grazie all'apparato distributivo di Civita incontrarono successo anche in altri Paesi.

Determinante, nell'insieme, fu il momento in cui si trasferirono in Sudamerica i componenti di quello che la critica fumettistica avrebbe poi finito per mitizzare con la definizione di "gruppo dell'Asso di Picche" (dal nome del loro personaggio di successo), i cui esponenti di maggiore spicco erano il soggettista Alberto Ongaro e il disegnatore Hugo Pratt, entrambi allora giovanissimi. In seguito, Ongaro sarebbe diventato anche uno dei più grandi reporter mondiali e ora apprezzato romanziere; mentre Pratt, fra le sue tante attività, avrebbe finito per creare nel 1967 Corto Maltese, personaggio ancora oggi fondamentale, tradotto in tutto il mondo.

"Magica America" propone una ventina di storie - tutte, come già detto, inedite - capaci fra l'altro di evidenziare le ragioni del successo di questi fumetti, ma soprattutto di rendere palpabile la loro forte modernità rispetto ai tempi. Infatti i testi, pur col loro contenuto avventuroso, erano molto più realistici e meno melensi del contemporaneo fumetto americano, ovvio leader a livello mondiale; e quanto ai disegni, mentre in pratica tutti quei disegnatori erano idealmente "allievi" di Milton Caniff, tuttavia le loro creazioni erano ugualmente frutto di una forte e convinta rielaborazione personale dello stile caniffiano. Il risultato? Racconti in ambienti insoliti o di impostazione anticonformista, quali le nuove avventure dei Junglemen, o di Sgt. Kirk, o di Ernie Pike, o Capitan Cormorant o dello stesso Misterix. Nei quali emerge l'originalità delle trame di Ongaro - al quale si aggiunse in seguito anche Héctor Germán Oesterheld - e il dinamismo grafico di una falange di disegnatori, ovvi colleghi di Pratt, quali Sergio Tarquinio, Guglielmo Letteri, Mario Faustinelli (che era anche autore di testi), Ivo Pavone, Paul Campani.

La prospettiva intrinsecamente culturale di "Magica America" è comunque sottolineata dal variegato spettro dei suoi testi. Infatti, se l'ampio studio preliminare di Gianni Brunoro Il richiamo della pampa apre il volume fornendo la prospettiva storica e la consistenza critica dell'intero fenomeno, poi una minuziosa e particolareggiata scheda mette a fuoco la figura di Cesare Civita, l'asse attorno al quale tutto ciò ruotava; inoltre, ciascuna delle storie è approfonditamente introdotta da un articolo espressamente scritto da conoscitori di questo settore residenti nei più diversi Paesi, quali gli argentini Guillermo Parker e Luis Rosales, o i francesi Dominique Petitfaux e Pascal Le Yeuc'h, naturalmente senza trascurare gli italiani, da Roberto Reali - del resto ideatore del volume - a Salvatore Oliva, a Ilenio Trevisan, ad altri ancora. I quali, inoltre, hanno collaborato - tutti insieme! - a mettere a punto la più pignola e aggiornata cronologia oggi esistente (e com'è ovvio riportata in appendice al volume) dei due forse principali personaggi della "scuola argentina", ossia Sgt. Kirk e Ernie Pike.

Ciò non toglie che il volume riporti anche la già citata esemplificazione testuale, estesa pure ad aspetti inconsueti. Come ad esempio il racconto a tutto testo - con disegni di Pratt - scritto da Oesterheld Muerte en Little

Big Horn, ricostruzione narrativa dell'ultima notte del generale Custer; o alcune pagine del racconto Ray Kitt, dalla inusitata sequenza in verticale di vignette alternate a didascalie; alla lunghissima storia Gli strani giocattoli con Misterix, antenata di un episodio dell'Ombra, il personaggio che Ongaro avrebbe creato per Pratt negli anni Sessanta.

Con tutto ciò, "Magica America" si configura come il primo testo ad avere affrontato nel suo insieme la dinamica e lo sviluppo del fumetto italiano in un'America "altra" che in quel periodo - l'immediato dopoguerra - più che una meta, rappresentava un sogno.